

EPIFANIA

"Cabò" dall'ospedale Dentro la calza c'è il cinema per tutti

ZERO 14: TUTTI AL CINEMA
PER UN'EPIFANIA DIVERSA
CHE PARLA DI SPERANZA
NELL'INSERTO



Per i bambini dell'Oncoematologia
Voluta dai genitori del piccolo Federico
che così hanno ricordato il loro figlio

MONICA TAPPA

Il nome di Carlo Lapucci è probabilmente ignoto ai più. Si tratta di uno scrittore italiano studioso di tradizioni popolari e autore di vari saggi sull'argomento. Per inciso: poco male non conoscere lui, meno bene non conoscere il "nostro" (vignolese) Giorgio Rinaldi, professore, ricercatore di storia, etimologia, filologia, scrittore di storia locale e civiltà contadina, oltre che artista. Andatelo ad ascoltare, se potete, il professor Rinaldi. Dovremmo ricordarci di dire più spesso grazie a queste persone che uniscono passione, memoria e ricerca, e per merito delle quali è possibile mantenere vive alcune tradizioni e scoprirne le origini antiche. Nel piccolo saggio di Lapucci "La vecchia dei camini. Vita pubblica e segreta della Befana" (Graphe.it edizioni) ad esempio, si scoprono molte curiosità legate a questa vecchietta che - come vuole la filastrocca "vien di notte - con le scarpe tutte rotte - con le toppe alla sottana (viva viva la Befana)". La tradizione più diffusa (ma non l'unica) la associa addirittura a Claudia Procula, moglie di Pon-

zio Pilato, che avrebbe chiesto di restare sulla terra a portare doni fino alla fine del mondo per espiare la colpa del marito d'aver condannato il Cristo alla crocifissione. Di certo è che nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, nelle calze appese dai bambini davanti ai camini, la Befana lascia doni semplici, dolciumi, piccoli giocattoli, frutta secca e mandarini, piccoli segni di calore, di attenzione, di cura, prima di andarsene in compagnia del suo asinello (altro che renne), attendendo poi il mattino per guardare da chissà dove occhi bambini saturi di sorpresa e meraviglia, al loro risveglio.

E chissà se l'ha incontrata e ha sorriso anche a lei, Federico, guardando anche lui da chissà dove la gioia negli occhi degli ospiti del settimo piano del Policlinico, a Pediatria e Oncoematologia pediatrica, per la sorpresa della calza (anticipata) consegnata dalla Biblioteca del Gufo.

Lì nelle stanze del settimo piano del Policlinico dove nessun bambino dovrebbe essere e nessun genitore vivere l'inferno, dove nulla è scontato, nulla è normale, dove la lista dei non si può è

quasi infinita e la quotidianità prende forme e ritmi impensabili.

Eppure non serve la Befana, a illuminare gli occhi. I piccoli miracoli avvengono tenendosi stretto il dolore e condividendo la gioia. Dentro alla calza c'era scritto "Tutti al cinema". E l'hanno visto davvero, il film al cinema, quei bambini, grazie allo staff del Victoria, in particolare a Silvia e Jessica. Ve-

Illustrazione di Simona
Mulazzani tratta da
"Nella terra dei sogni",
Rizzoli 2012

ro che non l'avevano pensata proprio così, la calza, Elena e Luca, i genitori di Federico. Perché dovevano esserci proprio tutti a vedere il Grinch, in una sala a loro disposizione, con una proiezione speciale, durante l'orario di chiusura per tutelarli al massimo. Già, dovevano esserci tutti, Federico compreso. Ma l'hanno organizzata lo stesso, Elena e Luca, la proiezione al Victoria. Per Federico, con Federico nel cuore, in suo nome, e per tutti gli altri bimbi. Con cura, attenzione e calore. Come le mani che riempiono le calze, di notte, cercando di non fare rumore. Perché si sa, il bene, rumore, non ne fa. —